



con Gabriella Zucchini di Equilibri

30 OTTOBRE 2024

DALLE 18.00 ALLE 19.00

**AD ALTA VOCE: 10 TITOLI
PER ASCOLTARE E DA ASCOLTARE**

Rivolto alla primaria e secondaria.

Diretta youtube sul canale di Associazione Nausika



**CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA**

Progetto realizzato con il finanziamento del centro per il libro e la lettura



IL NARRATORE

«LA STORIA ERA INIZIATA MALE» decretò la bambina più piccola «PERÒ È FINITA PROPRIO BENE.»

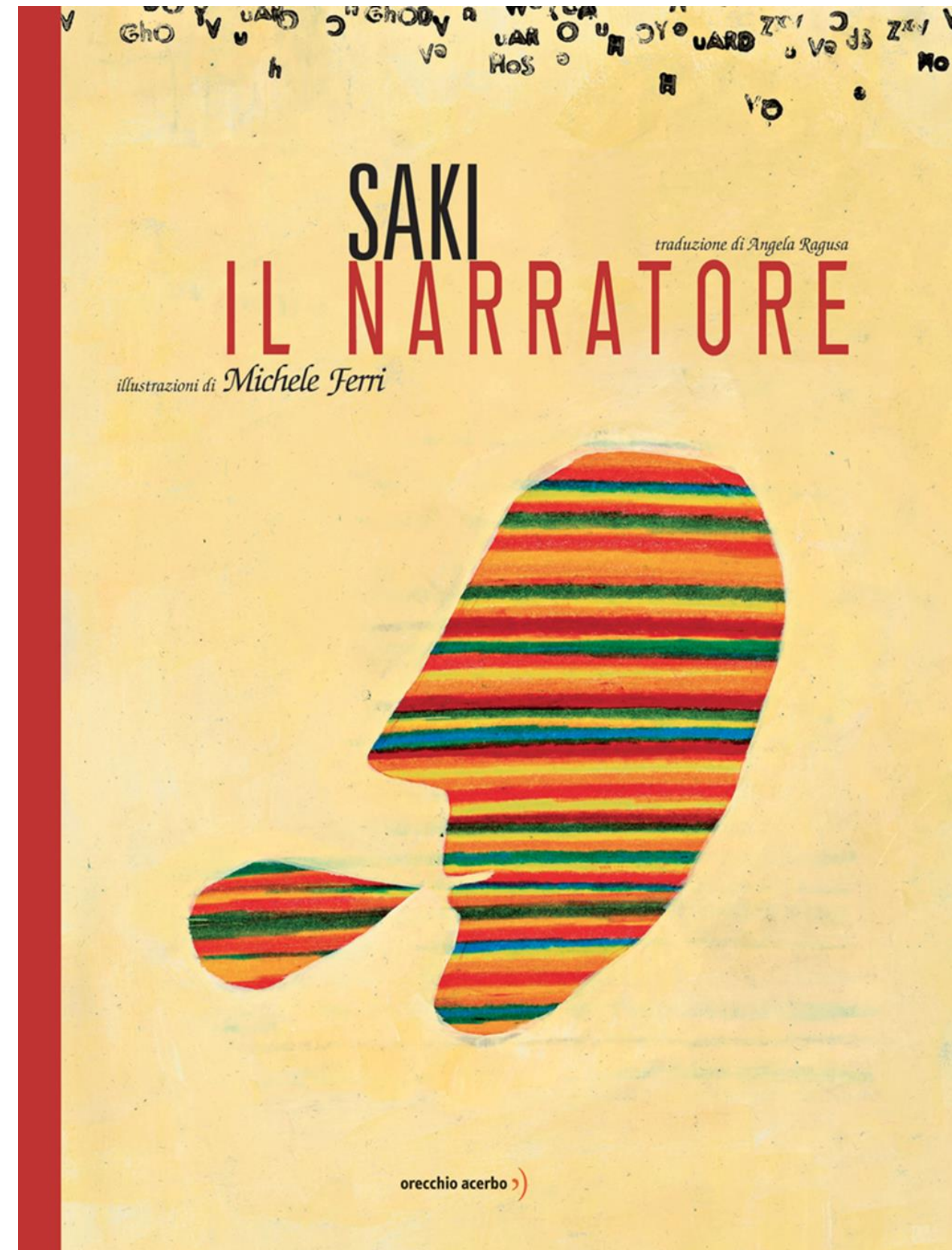
«È LA STORIA PIÙ BELLA CHE ABBIA MAI SENTITO» disse con grande convinzione la bambina più grande.

«È **L'UNICA STORIA BELLA** CHE ABBIA MAI SENTITO» affermò Cyril.

La **zia**, però, era di ben altra opinione.

«Una storia assolutamente **disdicevole** da raccontare ai bambini!
In questo modo lei ha cancellato l'effetto di anni di oculate insegnamenti.»

«Però» ribatté lo **scapolo**, radunando i bagagli e preparandosi a lasciare lo scompartimento «sono riuscito a tenerli tranquilli per dieci minuti...
Il che è molto più di quanto sia stata capace di fare lei.»



IL GUFO CHE AVEVA PAURA DEL BUIO

Tombolo era un piccolo Barbagianni che viveva con Mamma e Papà in cima a un albero molto alto in mezzo a un campo.

Tombolo era grosso e soffice.

Aveva un bellissimo collare a forma di cuore.

Aveva occhi enormi e tondi.

Aveva le ginocchia molto appuntite.

In effetti era uguale a tutti gli altri piccoli Barbagianni, tranne che per un particolare.

Tombolo aveva paura del buio.

– *Non puoi* avere paura del buio – diceva Mamma. – I gufi non hanno *mai* paura del buio.

– *Io sì* – diceva Tombolo.

– Ma i gufi sono uccelli *della notte* – insisteva lei.

Tombolo si guardò le punte delle zampe. – Io non voglio essere un uccello della notte – borbottò. – Voglio essere un uccello del giorno.

– Tu *sei* quel che *sei* – disse la Signora Barbagianni decisa.

– Lo so – disse Tombolo facendo segno di sì con la testa – e quel che sono ha paura del buio. (p. 8)



IN UNA NOTTE DI TEMPORALE

“Come? Chi ha parlato? Ha, ha.
Con questo buio, ha, ha,
non si vede un accidente”.
La capretta un po’ stupita
rispose bruscamente:
“Sono appena arrivata anch’io.
Ma non è così terribile”.
“Ma sì, è vero... per fortuna
ho trovato questo rifugio
dopo essermi trascinato
sotto il temporale”.
Tirò un sospiro di sollievo
e appoggiò il bastone sul pavimento.
Già: quell’ombra indistinta,
con il bastone, non era una capra,
ma un lupo. Per di più era un lupo
con una bocca grossa così,
che andava ghiotto
di carne di capra.



LE PAROLE DI MIO PADRE

È suonato il telefono. Ho guardato l'orologio. Erano le 6.50. L'avevo *dimenticato*.

Ha squillato ancora.

«Pronto.»

«Ciao, Fiona. È un buon momento?»

«Sì.»

«Come stai?»

«Bene, ma mi sento un po' sola.»

«Una volta ho detto a tuo padre: “Non voglio essere solo!”. “Ma Thomas” mi ha risposto lui, “sei sempre solo.”»

Sono rimasta in silenzio per qualche istante, a pensarci.

«È Finn quello più triste e solo. Non parla.»

«Ricordo che dicevo a tuo padre: “Lei non parla molto”. E lui rispondeva:

“Non parlo se non ho niente da dire”.»

Luke era un po' come mio padre, ho pensato.

Poche parole, ma tutte piene di significato.

E adesso è Finn quello che non parla.

«Forse non sa ancora cosa vuol dire. Forse devi trovare qualcosa o qualcuno che sia rimasto solo e a cui Finn possa dare una mano» ha detto Thomas. (p. 33)



CAPRIOLE SOTTO IL TEMPORALE

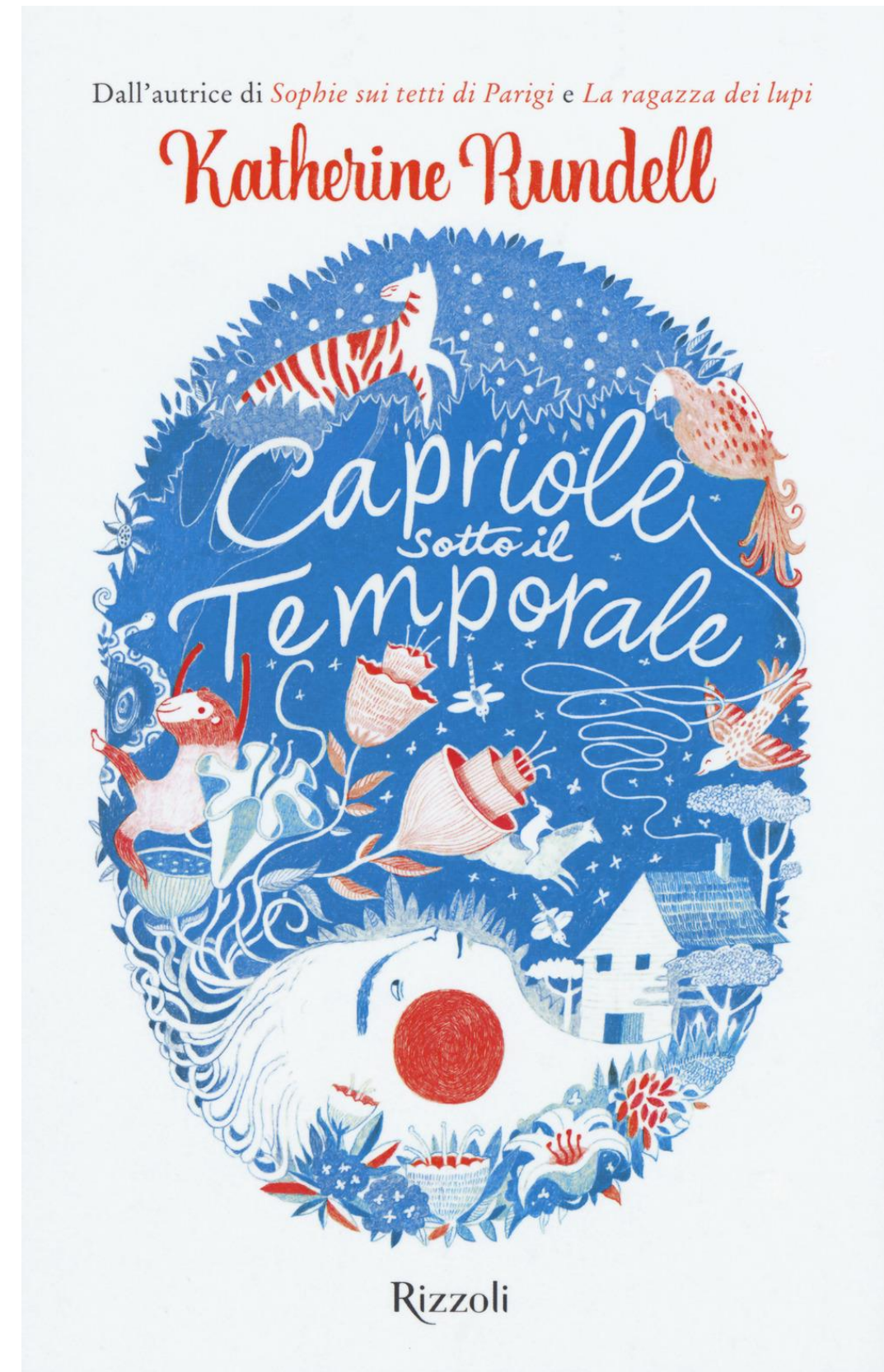
«Buongiorno! Ci sei, Scintilla?» gridò.

Non era come gli altri papa, Will lo sapeva. Era più alto e più coraggioso. Gli rispose con il verso della civetta, un grido forte, perché capisse che era in veranda accanto all'albero di avocado. [...]

Suo padre faceva tutto in grande stile. Con un ruggito da leone balzò oltre la tenda antimosche, afferrò Will per la vita e insieme rotearono e volteggiarono a una velocità vertiginosa fino a perdere l'equilibrio, con le gocce d'acqua che schizzavano via dal volto di William, il ferro da stiro che vacillava, i cani che abbaiano eccitati e graffiavano le caviglie di Will, mentre suo padre scoppiava in una risata grande e felice – una risata che riservava solo a Will e che lei conosceva molto bene: era una delle ragioni per cui lo amava così tanto – e centinaia di uccelli si alzavano in volo dall'albero di avocado, schiamazzando. Will era raggianti.

«è stata una bella giornata, papa?» gli domandò mentre raccoglieva il ferro da stiro dal pavimento, una volta tornata coi piedi per terra.

«Una bella giornata. Lunga, ma... bella.» Pronunciò le parole lentamente, facendo lunghe pause com'è abitudine nelle sere africane. (pp. 47-48)



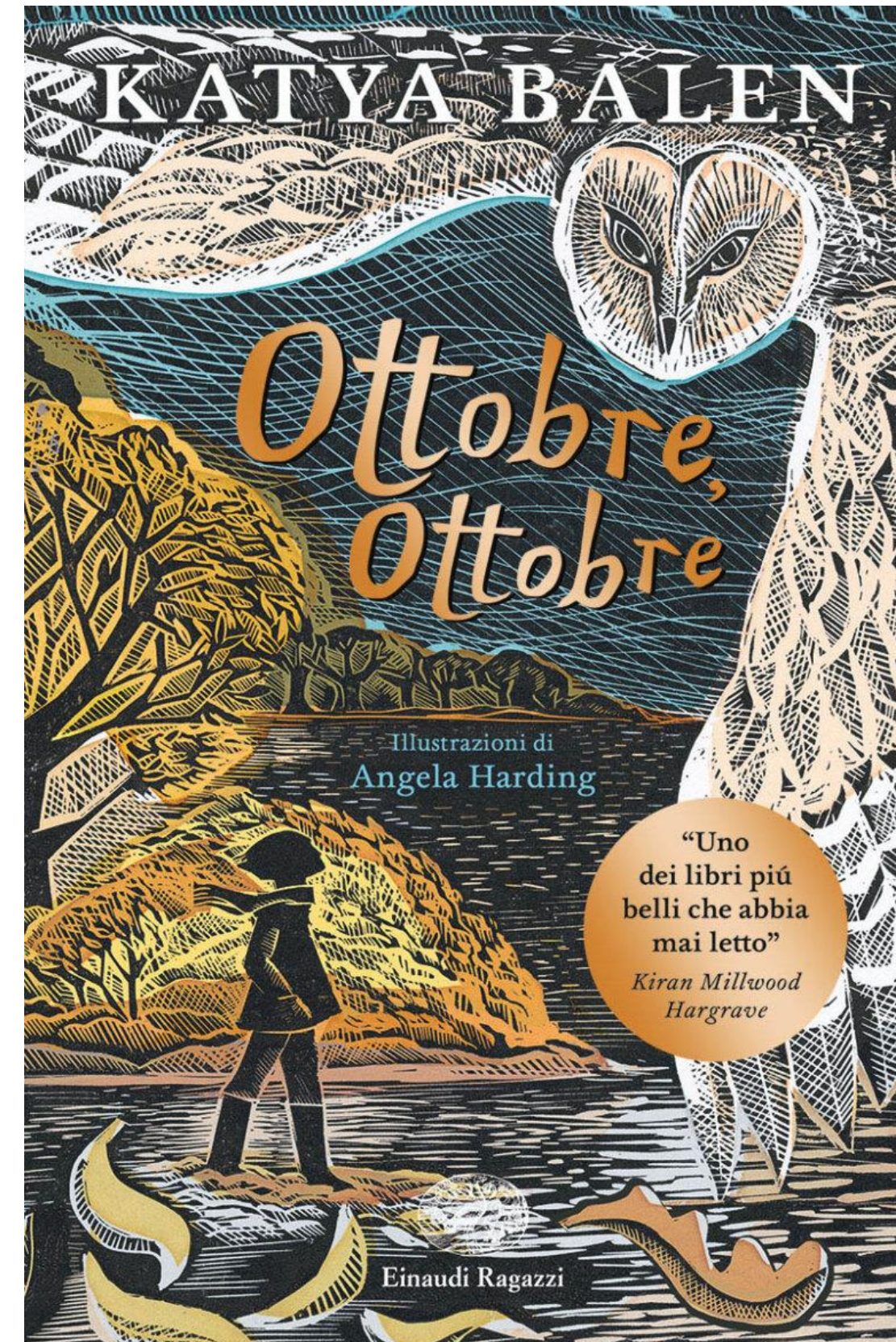
OTTOBRE, OTTOBRE

- Sono cercatori nel fango.

La guardo e lei lo ripete un'altra volta. – Sono cercatori nel fango.
Sperano di trovare dei tesori sotto la sabbia.

Cercatori nel fango.

Sono cacciatori in cerca di tesori e frammenti di storie portati a riva e poi trascinati di nuovo dalla corrente grigio ferro. Un terreno in perenne trasformazione, che offre qualcosa di diverso a ogni marea. Lo smog della città solleva in modo impercettibile il suo velo perché forse, dopotutto, è qui che vanno a finire le storie. E gli anelli. Un brivido mi risale dallo stomaco fino alle punte delle dita. È una sensazione strana, come se emergesse dal passato ma fosse allo stesso tempo nuova ed eccitante. L'emozione delle storie, di trovare qualcosa di vecchio e creare qualcosa di nuovo. (pp. 145-146)



JOHN DELLA NOTTE

Infine Mammy parlò, in tono sommesso. «Sei tornato per insegnare a leggere?»

John annuì. «In parte per questa ragione...»

«... e in parte per quale altra ragione?»

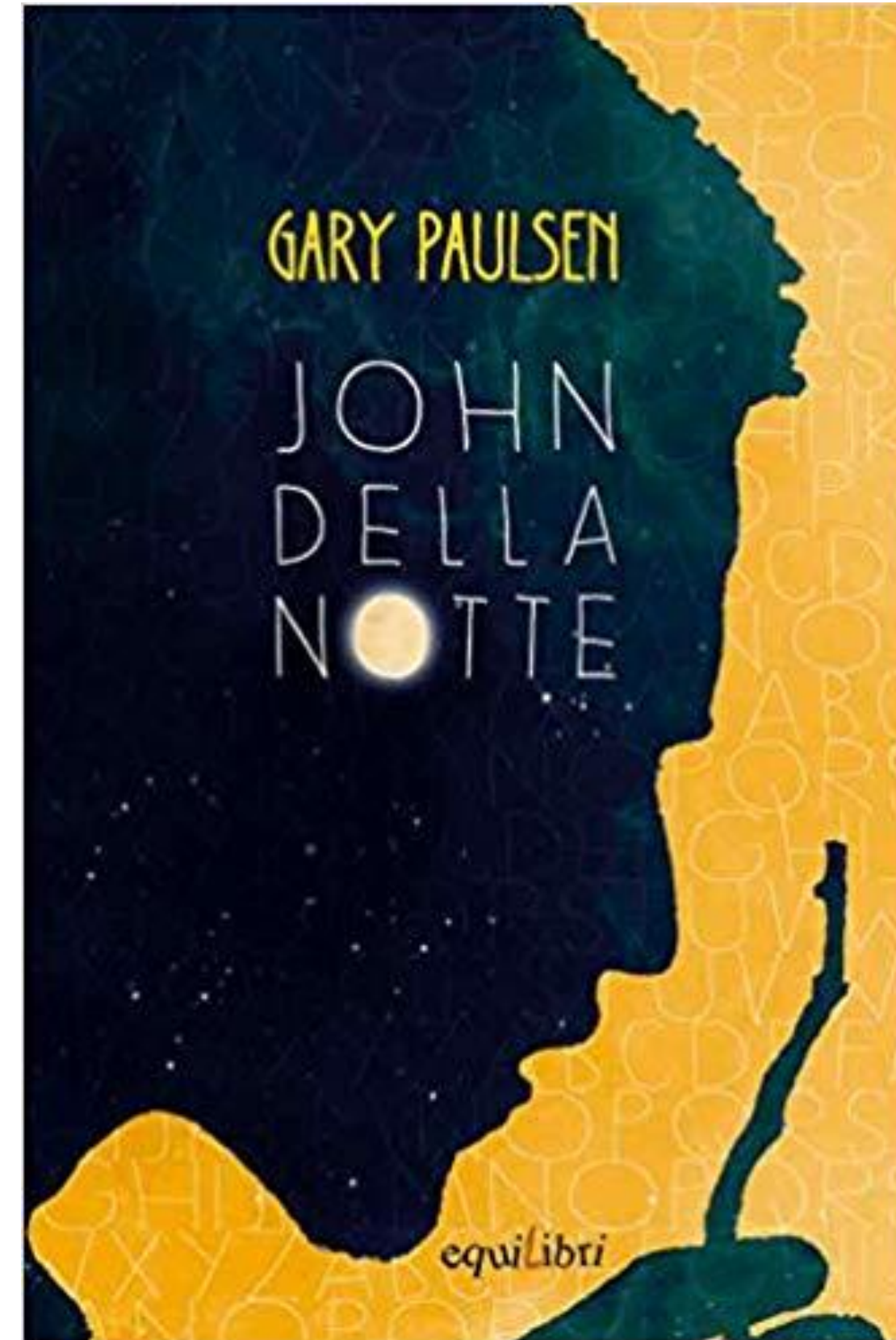
«Per insegnare a scrivere» rispose, e sorrise. [...]

«Perché è così importante?» chiese Mammy appoggiandosi alla parete di legno, mentre si passava una mano sul viso stanco. «Perché fare una cosa simile a questi ragazzi? A Sarny? Se imparano a leggere...»

«E a scrivere».

«E a scrivere, per loro sarà solo altro dolore. Un dolore interminabile. Scopriranno quello che non hanno e non possono avere. Non gli farà bene. Sapere senza poter avere... è una cosa che ti rode dentro».

«Devono imparare a scrivere!» rispose John in tono incalzante. Si alzò in piedi e allungò una mano fino a toccare la fronte di Mammy. Sembrava quasi che le stesse dando un bacio con le sue lunghe dita. Delicato. Un tocco leggero di cotone nero nel buio. «Devono saper leggere e scrivere. Tutti dobbiamo imparare a leggere e a scrivere, in modo che possiamo scrivere di questo... di tutto quello che ci stanno facendo. Tutto deve essere scritto». (pp. 45-46)



ZUCCHERO E SALE

Oggi
il tuo sguardo mi sfiora
e non so più cosa dire.
Mi tocca
quasi senza volere
negli occhi, sulla pelle e sul collo
conta i battiti del cuore.
Guardo altrove, tu no.
Resti lì
sulla pelle e negli occhi. Osi
come se fossimo uguali
come non fossero mille gli anni tra noi.
Sembra di nascere ora
il primo no,
il primo sì,
un sorriso, un dito
la voce che suona,
che chiama, che trema,
c'è qualcosa di vero?
Non so.
Se saperlo fa male non me lo dire
ma guardami ancora
e lasciami un bacio negli ultimi sogni
che al risveglio rimane
un sapore di zucchero e sale.



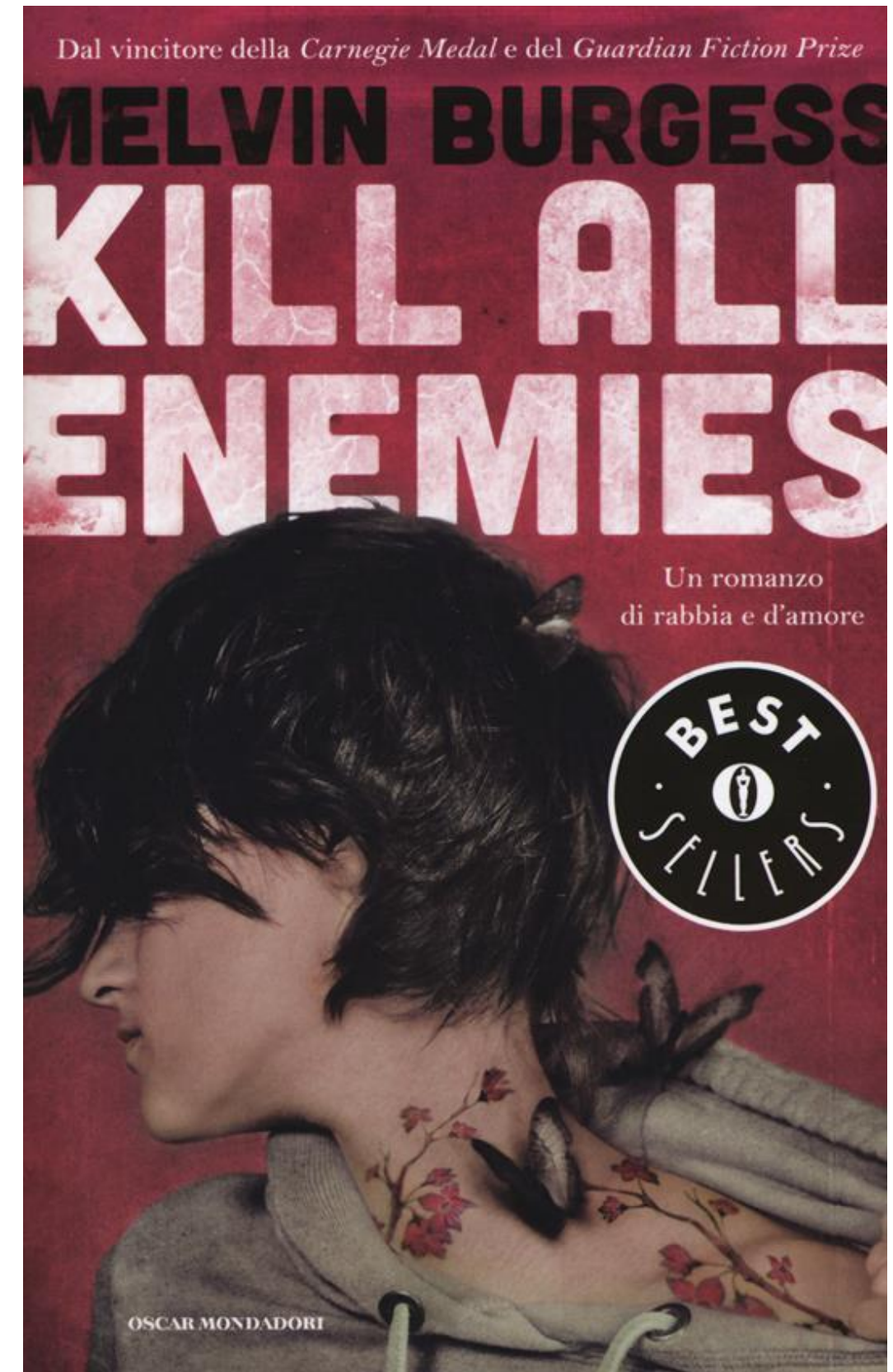
KILL ALL ENEMIES

Resteresti di sasso se conoscessi alcune delle cose che i nostri ragazzi sono costretti ad affrontare. La gente li considera dei piantagrane, ma se conoscessero le grane che ci sono nella loro vita cambierebbero idea. [...]

Questi ragazzi, per me, non sono piantagrane, sono eroi. Veri e propri eroi in carne e ossa.

Rinunciare ad avere un'occasione nella vita per fare in modo che le persone a cui tengono siano accudite come si deve: non è eroico, questo? E che cosa ricevono in cambio? L'intero sistema gli piomba addosso come una tonnellata di mattoni.

E poi naturalmente ci sono anche quelli che sono un inutile ammasso di guai. E tu cerchi di imparare a distinguerli. E con un po' di esperienza, ce la fai. O credi di farcela. (p. 186)



UN RAGAZZO È QUASI NIENTE

Sono nato maschio
Non l'ho chiesto io
Non c'è un perché
Sono nato maschio
E ho capito presto
Che si aspettavano da me

I maschi hanno corpi possenti
I maschi non piangono mai
I maschi sono dei combattenti
I maschi sono guerrafondai
I maschi premono il grilletto
I maschi prendono le cose di petto
I maschi devono essere virili
I maschi provano sempre attrazione
I maschi non sono gracili
I maschi amano le ragazze facili
I maschi hanno sempre ragione (p. 43)



GRAZIE!

